

opere di presa posizionate all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal DPCM 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

secondo l'interrogante l'insediamento estrattivo in parola provocherebbe le seguenti conseguenze:

1. la distruzione di 195 ettari di bosco ceduo e d'alto fusto (cinque volte la superficie della Città del Vaticano) in località denominata Monte Bruzeta;

2. la distruzione irreversibile di 7 punti di captazione dell'acquedotto del comune di Carrosio (100 per cento del fabbisogno idrico) e di quelle del comune di Gavi che attinge in quel luogo parte dell'acqua per le proprie utenze, in violazione alla legge n. 36/1994 che tutela, prima di tutte le altre risorse e di tutti gli altri interessi, l'acqua destinata all'alimentazione umana;

3. l'azzeramento, nel periodo estivo, della sopravvivenza del torrente Lemme, che irrimediabilmente rimarrà a secco, con le ovvie conseguenze;

4. l'emergenza idrica per i due comuni, a causa della portata insufficiente del nuovo acquedotto, che non potrà quindi garantire l'approvvigionamento idrico per i comuni stessi —:

per quale motivo non sia stata predisposta una apposita perizia con opportuni carotaggi alla vecchia miniera di *Monte delle Rocche* per valutare se il minerale da estrarre sia effettivamente esaurito;

se l'attuale progettazione non configuri una palese violazione alle condizioni poste dal D.P.C.M. 4 agosto 1999, che prescriveva che l'acquedotto in parola dovesse essere realizzato all'esterno del Parco naturale capanne di Marcarolo;

se l'opera non violi la L. 36/1994 sulla tutela delle acque e le normative internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche;

per quale motivo la forte contrarietà ampiamente espressa dai comuni di Gavi (Alessandria) e Carrosio (Alessandria), dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, dal Parco naturale Capanne di Marcarolo e dall'Asl 22 di Novi Ligure sia stata completamente disattesa;

se non ritengano opportuno disporre l'immediato blocco della procedura amministrativa al fine di procedere ad una seria ed approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di addivenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente sostenibile. (4-00624)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 gennaio 1993 l'Enel Spa è stata autorizzata ad eseguire gli interventi per il risanamento ambientale della centrale termoelettrica detta « La Casella », posta nel territorio dei comuni di Castel San Giovanni e di Sarmato, in provincia di Piacenza;

la porzione di area, già facente parte del territorio di pertinenza della predetta centrale, ricadente nel comune di Sarmato e sulla quale è ospitata la stazione elettrica, risulta conferita alla società Terna Spa, mentre la centrale « La Casella » ad Enel produzione Spa;

Enel ha stanziato contributi economici, assimilabili ai fondi *ex lege* n. 8 del 1983, per opere pubbliche straordinarie a favore del comune di Castel San Giovanni, ignorando del tutto le attese e le aspettative del comune di Sarmato;

detta decisione pare oltremodo lesiva degli interessi e dei diritti del comune di Sarmato —:

se intenda assumere idonee iniziative volte a suggerire ai vertici Enel di tenere

in debita considerazione le richieste e i progetti alla stessa presentati in data 1° marzo 2001 dall'amministrazione comunale di Sarmato. (5-00146)

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la società « Cumiana Energia » ha presentato un progetto per la realizzazione di una centrale a gas per produzione elettrica da 760 megawatt di potenza installata sul territorio di Cumiana al confine con Piossasco;

contemporaneamente la Fiat Auto avrebbe presentato richiesta di autorizzazione per una centrale per circa 400 megawatt sul territorio di Piossasco, per soddisfare il proprio fabbisogno di energia;

si ha notizia, inoltre, di svariate centrali disseminate per il territorio piemontese per una potenza di 63.500 megawatt sul territorio nazionale;

recentemente il consiglio comunale di Cumiana — il 1° giugno 2001 — ha votato un ordine del giorno dove ha espresso la sua contrarietà alla richiesta di costruire una centrale termoelettrica sul suo territorio e sul confinante territorio del comune di Piossasco. Del resto, i primi e più evidenti segni di un simile impianto sarebbero l'aumento della temperatura media annua nella zone limitrofe alla centrale, l'aumento del quantitativo di piogge acide sul territorio circostante con grave danno alle produzioni agricole della zona, e l'abbassarsi delle falde idriche sotterranee, conseguenza della presenza di pozzi di prelevamento con profondità tali da provocare il prosciugamento di molti pozzi privati e pubblici utilizzati per le normali attività agricole, industriali, di allevamento e non ultimo per le esigenze domestiche della popolazione civile. Analoga richiesta è stata formulata dal consiglio comunale di Piossasco in data 18 maggio 2001 dove auspica uno sviluppo delle politiche rivolte al risparmio energetico ed all'uso di nuove forme di energia alternativa e pulita;

a giudizio dell'interrogante, ora, alla luce di queste considerazioni e della radicale contrarietà dai comuni interessati sarebbe opportuno un chiarimento da parte del competente ministero in vista del rilascio dell'autorizzazione in merito alle seguenti osservazioni —:

se si ritiene la richiesta della costituenda società « Cumiana Energia » pertinente con quanto previsto dal piano regionale per l'energia;

se si intenda verificare se il sito sia il più opportuno come collocazione;

se tale dimensionamento sia adeguato alle esigenze di energia richieste dalle attività produttive insite sul territorio circostante;

se ritenga lo sfruttamento di quella centrale adeguato agli standard di alto rendimento indispensabile al fine di ridurre le emissioni conseguenti alla produzione di energia;

se non si ritenga di sospendere ogni parere autorizzativo in attesa di verificare ogni elemento dubbio al fine di garantire la definizione di un quadro programmatico razionale a livello regionale che risponda, oltre all'autosufficienza energetica, alle esigenze ormai inderogabili di un consistente sviluppo di produzione energetica da fonti rinnovabili per garantire il mantenimento delle scorte esistenti e la riduzione consistente di emissioni in atmosfera, come stabilito dal protocollo di Kyoto. (5-00157)

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente proposta di una installazione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da combustibili derivati da rifiuti nel comune di Frossasco in provincia di Torino, continua a destare forti preoccupazioni con la dura protesta delle popolazioni locali;

in discussione è il progetto, in via di attuazione, di costruire all'interno dello stabilimento Annovati, un'azienda specializzata nella produzione di pannelli truciolari, di una centrale che produrrà 11,5 megawatt di energia elettrica;

dopo l'adesione del comune di Frosasco nel 1999 alla proposta di costruire questa centrale termoelettrica autorizzato dal ministero dell'Industria attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 203 e la ripresentazione di un esposto del suddetto comune per verificare se la procedura autorizzativa è stata corretta —:

quali iniziative concrete il Ministro intenda intraprendere per dare una risposta convincente all'amministrazione comunale e ai cittadini in merito alla costruzione di una centrale termoelettrica che preoccupa la popolazione locale per gli effetti concreti che può avere sulla salute e per la stessa salvaguardia di un territorio e di un ambiente ad alta vocazione produttiva e turistica. (5-00158)

Interrogazioni a risposta scritta:

STRANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « Bellaplast srl », con sede in Aci Sant'Antonio (Catania), è un'impresa siciliana dalle dimensioni medio-piccole (alle sue dipendenze ha più di quaranta unità, tra impiegati e operai) che produce e vende imballaggi in plastica per il settore ortofrutticolo e della lavorazione di materie plastiche provenienti dal recupero e riciclaggio;

la suddetta azienda negli ultimi due anni ha rivolto il suo interesse anche alla nascente industria della raccolta e del recupero differenziato di rifiuti plastici cercando per questo di instaurare dei rapporti commerciali con le maggiori organizzazioni nazionali;

da parte di una di tali organizzazioni, la « Bellaplast srl » ha riscontrato un comportamento finemente ostruzionistico, so-

prattutto nei confronti delle imprese del Sud Italia che danneggia non solo la « Bellaplast srl » ma anche tutto l'indotto che genera —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia incentivata l'imprenditoria (soprattutto giovanile) in particolare nel settore del recupero differenziato dei rifiuti e affinché non siano irragionevolmente discriminate le regioni meridionali. (4-00583)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i *mass-media* hanno più volte evidenziato la possibilità di un processo inflattivo causato da aumenti di prezzo sui beni di consumo, messi in atto da alcune categorie di commercianti in vista della prossima introduzione dell'Euro;

nonostante le Confederazioni di settore abbiano responsabilmente garantito di mantenere fermi i prezzi nel corso di questo periodo, fra i consumatori continua a serpeggiare una seria preoccupazione per il rischio di aumenti dovuti soprattutto a cosiddetti arrotondamenti;

l'eventuale rischio di un aumento dei prezzi metterebbe in moto un'ondata inflattiva imprevista;

le Regioni non hanno ancora istituito quegli osservatori sui prezzi previsti dalla legge Bassanini —:

se il Ministro delle attività produttive non ritenga opportuno dare disposizioni agli enti locali affinché attivino con urgenza quanto previsto dalla legislazione vigente;

se non sia opportuno istituire, con le Confederazioni di settore, un tavolo permanente che abbia come obiettivo un accordo su una moratoria sugli aumenti dei prezzi almeno fino alla primavera 2002;

se in deroga a quanto previsto dall'attuale normativa, per meglio controllare

un'eventuale ondata inflattiva, il Governo non intenda procedere, almeno per il 1° semestre 2002 a un rilevamento bimensile dell'andamento Istat. (4-00614)

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Meyster di Cavriago (Reggio Emilia) produce componenti per auto;

la *Gazzetta di Reggio* (organo di stampa locale), in data venerdì 13 luglio 2001, ha diffuso la notizia che detta società ha comunicato la mobilità per settantuno operai, vale a dire ha azzerato la manodopera operaia impiegata nell'impianto, mantenendo in organico le altre funzioni, ovvero la progettazione e la commercializzazione dei componenti prodotti. Il motivo di una decisione così drastica è la delocalizzazione dell'attività produttiva nella Repubblica Ceca;

tale delocalizzazione si avvarrebbe del possibile finanziamento pubblico ai sensi della legge n. 100 del 1990, tramite partecipazione al capitale sociale della nuova impresa da parte della merchant bank pubblica Simest spa —:

se quanto pubblicato dagli organi di stampa locale corrisponda alla verità, ovvero se è intenzione dello stato italiano finanziare con danaro pubblico una società che chiude di fatto un'attività in Italia, lasciando senza stipendio settantuno famiglie ed impoverendo ovviamente persone e strutture;

a che punto sia il procedimento col quale Nuova Meyster ha richiesto il supporto finanziario di Simest;

se la delocalizzazione di una attività produttiva di qualità possa avvenire con la facilitazione del finanziamento pubblico, ovvero se questa situazione è compatibile con i disposti della legge n. 100 del 1990. (4-00643)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 22 agosto 2001, alla pagina 21, ha dato notizia del robusto finanziamento pubblico alla pellicola *Angelo Nero* di Tinto Brass;

il film è stato considerato d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per la concessione del finanziamento alle cineproduzioni che decide l'accesso ai finanziamenti in forza della legge 1° marzo 1994, n. 153;

il costo complessivo di 6 miliardi è coperto per il 10 per cento dal produttore Giuseppe Colombo, e per il residuo 90 per cento — pari a lire 5.400.000.000 — dal finanziamento pubblico;

rifacendo la storia tormentata di tale finanziamento, Tinto Brass ha dichiarato al quotidiano *Libero*: « All'inizio non volevano darmelo. Allora ho scritto di persona al ministro Melandri. Infatti nella riunione della commissione per il finanziamento cinematografico dell'8 maggio, il film è passato »;

sembra dunque che, inizialmente, la commissione consultiva, per la concessione del finanziamento non avesse considerato la pellicola d'interesse culturale nazionale, e che il successivo favorevole parere sia stato determinato dall'intervento — per Tinto Brass risolutivo — del ministro *pro tempore* onorevole Giovanna Melandri —:

se sia a conoscenza di iniziale orientamento di diniego al finanziamento da parte della commissione consultiva;

se vi sia stato e, in caso affermativo, di che natura sia stato un intervento ministeriale al riguardo;